

Il documento piglia le mosse bensì dall' invocare la Santissima Trinità nel segno del cristiano; ma, lungi dall' ispirarsi ai sentimenti della relativa acquiescenza e rassegnazione, registra una lunga serie di atti della più vigorosa protesta, accompagnati da re-
criminzioni dette in faccia ai mali governanti senza nè riguardi nè paure. La deputazione delle città e delle castella, primati e popolo, circa venti persone secondo il Kandler (codesti primati stessi non erano tutte dignità ecclesiastiche, ma cariche municipali e funzionari civili), anzichè porgere alle percosse l'altra guancia si indraça per le avute e fa sentire che è ben ora di finirla. In *nomine Patris et Filii et Spiritus sancti* essa apre il suo fuoco contro il vescovo Fortunato, *misericordia Dei Patriarcha*, il quale immediatamente risponde e cerca di stornare da sè la querela, col fare il nesci. *Ego nescio*, egli dice, *si super me aliquid dicere vultis*, ed ottiene una specie di sanatoria, di *bill* d' indennità dai deputati che con lui non ce l'hanno poi tanto. *Multa bona a parte vestra habuimus* gli dicono, ma *excepto....* e seguono parecchie osservazioni non tanto contro lui quanto contro i suoi che abbandonarono alcune buone consuetudini antiche, e conchiudono imperativamente: *antiquam consuetudinem vestra familia faciat!* Per lui finisce lì; ma gli altri vescovi non la passano così liscia. I deputati non li risparmiarono; *super episcopos*, dichiarano, *multa habemus quod dicere*.

Che cosa restava da fare ai messi dell' Impera-